



RECENSIONE

Justin Marozzi, *Imperi islamici. Quindici città che riflettono una civiltà*, Einaudi, Torino 2020, pp. 608. ISBN: 978-8806245177.

(Original: *Islamic Empires: Fifteen Cities that Define a Civilization*. Penguin, London 2019)

NICOLA PAGLIARO

L'opera di Justin Marozzi, tradotta a cura di Luigi Giaccone, pubblicata nel 2020, si configura come uno dei testi più completi – dal punto di vista evocativo – per la descrizione di una intera civiltà, quella islamica. Un testo chiaro e poliedrico, ma soprattutto aperto alla fruizione del vasto pubblico, in quanto l'autore non da nulla per scontato. Attraverso la narrazione, che segue un ordine cronologico ben definito, l'argomento si fa sempre più comprensibile, soprattutto grazie alla cura dei particolari nelle descrizioni delle città, vero valore aggiunto del volume.

Marozzi è un giornalista inglese, ma opera anche come storico e scrittore di viaggi, ha condotto gran parte della sua vita professionale nel mondo musulmano con incarichi in Libia, Egitto, Marocco, Afghanistan ed altre città del mondo islamico; questa sua formazione è stata la chiave di accesso che ha permesso allo stesso di scrivere con estrema cura i dettagli del testo in questione.

Il testo risulta essere molto esplicativo difatti, partendo dal titolo, si può comprendere facilmente di cosa tratti: quindici città del mondo islamico che, nel corso dei secoli, ne hanno rappresentato la civiltà. La scelta è ricaduta sulle città che l'autore aveva avuto modo di visitare e che ben conosceva. La disamina parte dalla città della Mecca fino ad arrivare a centri come Dubai e Doha, passando per Damasco, Baghdad, Il Cairo, Fez, Costantinopoli e tante altre. La storia di città che rappresentarono il mondo islamico, ognuna nel secolo del proprio apogeo, questa è la scelta di Marozzi; è chiaro che molti sono i centri che sono stati esclusi dal volume, ma la scelta – a mio avviso – è stata ben ponderata e soprattutto ben spiegata dall'autore all'interno della prefazione al testo.



La struttura del volume è suddivisa in 15 capitoli, ognuno dedicato in maniera specifica ad una città con tanto di mappatura e immagini che ne evidenziano le caratteristiche peculiari. Come detto in precedenza, la narrazione inizia con la “madre di tutte le città”, La Mecca, luogo di grande spiritualità e fervore religioso, ma anche luogo di grande sofferenza; una terra arida che come descrive il poeta islamico Al Hayqatan: «inverno ed estate sono ugualmente intollerabili. Non scorre un rivolo d’acqua [...] non c’è un filo d’erba su cui posare lo sguardo; niente, neppure si va a caccia. Ci sono solo mercanti – la più spregevole delle professioni». (Marozzi 2020, 8). La Mecca viene tratteggiata da un duplice punto di vista, in primo luogo come paese di nascita del profeta e della nuova fede, ma nel corso dei secoli assunse l’immagine, in modo particolarmente significativo nella contemporaneità, di una nuova città, ricca grazie agli investimenti di riqualificazione del territorio per opera dei sauditi, ma allo stesso tempo impoverita culturalmente per via della distruzione di siti d’interesse storico-culturale, sempre ad opera della famiglia Saud, per la costruzione di nuovi edifici all’avanguardia. La città rimane comunque luogo sacro di fede per eccellenza e, dal suo epiteto di “madre di tutte le città”, si può comprendere facilmente il perché la disamina parta da questo centro.

La narrazione continua con la descrizione della città di Damasco e, mantenendo lo stesso stile descrittivo, l’autore presenta in prima istanza la città nella contemporaneità, trascinando il lettore all’interno delle mura cittadine per descriverne gli aspetti fisici ma anche quelli culturali e sociali, per poi tornare all’apogeo della città e rievocare, attraverso l’utilizzo di diverse fonti letterarie arabe e cristiane, gli antichi fasti ma anche i momenti drammatici della stessa. Il *modus operandi* per tutte le città presentate da Marozzi è uguale, partire dalla contemporaneità per tornare a ritroso nel tempo e descrivere la città in tutti i suoi aspetti, una modalità che affascina, quasi come se volesse rintracciare nel tempo il lustro perduto di questi luoghi che nascondono incredibile bellezza e che meritano di essere conosciuti, un modo per calcare le terre d’Oriente con l’immaginazione.

Città diverse con differenti caratteristiche ma aventi in comune il ruolo di essere grandi diffusori della cultura islamica con centri di profusione per: scienza, filosofia, astrologia, medicina, matematica e architettura. All’interno del testo sono molti i riferimenti alle attività presenti in ogni area, dalle cerimonie alle feste, dalle battaglie alle tregue, ma si parla anche di congiure, di cantori, di potenti donne che avevano un ruolo predominante in alcune aree, come Zubaidah, principessa abbaside, consorte del califfo Hārūn al-Rashīd. Interessante è la coniugazione di temi antichi e attuali come le crociate e il jihad, l’incontro/scontro tra diverse civiltà, ma anche il dialogo interreligioso fra le comunità, quali: musulmana, cristiana ed ebraica.

L’autore tratteggia le fondamenta del potere di diversi popoli quali: arabi, turchi, persiani, ma anche di diverse dinastie, quali: Omayyadi, Abbasidi, Fatimidi, Safavidi, Ottomani, Sauditi ed altri ancora. Molti sono i dettagli legati alle costruzioni di grandi palazzi e moschee, con le relative fonti che rappresentano, in alcuni casi, testimonianze



di fondamentale importanza per avere dettagli aggiuntivi sulle realizzazioni. Molte sono le personalità che trovano spazio all'interno dell'esposizione, ovviamente oltre ai vari sultani, califfi, visir ed emiri, si parla delle imprese di grandi condottieri e uomini di potere come Tamerlano, Saladino, Gengis Khān, Hulegu, ma anche di imperatori bizantini e principi cristiani.

Il volume rappresenta un interessante e originale contributo sulle origini e gli sviluppi della civiltà islamica, facendo chiaramente comprendere come questa non sia una realtà immobile, come molti pensano, ma al contrario si tratta di un moto continuo, frutto dei contatti – nel corso dei secoli – con altre civiltà. La narrazione appare omogenea all'interno dei diversi capitoli seppure con alcune eccezioni, ma ciò che risalta subito agli occhi del lettore, sin dalle prime righe, è l'attenzione metodologica e stilistica che l'autore usa nelle descrizioni, sia che si tratti di rievocare le immagini di grandi battaglie o di grandi costruzioni dei tempi passati – in alcuni casi non più osservabili –, il ricorso alle fonti letterarie, archeologiche e visive è uno dei punti forti del testo.

Il lavoro di Marozzi si configura come compendio della civiltà islamica in tutti i suoi aspetti, unica pecca, a mio avviso, è la mancanza di un'approfondita riflessione sugli aspetti riguardanti la spiritualità, da sempre molto diffusi tra i musulmani. Un testo duttile, poliedrico, scritto con molta chiarezza, a disposizione sia degli specialisti di islamistica che del vasto pubblico. Utile per riscoprire luoghi come Baghdad, Fez, Kabul che da tempo sono divenuti oggetto di una politica di demonizzazione e marginalizzazione, ma anche e soprattutto proficuo per comprendere la storia, la cultura, l'arte del mondo islamico, che non sia ridotta soltanto agli elementi negativi che cercano di adombrarne lo splendore.